

L'EDIZIONE ELETTRONICA

PAOLO D'ITORIO

Il nome più appropriato per il tipo di edizione di cui tratta questo articolo sarebbe forse stato: «edizione ipertestuale multimediale sul *World-Wide Web*». Ma visto che termini come ipertesto, multimedialità, Internet, Web sono ormai di moda e vengono utilizzati nella maggior parte dei casi a sproposito, ho preferito privilegiare un elemento apparentemente neutro, che considero tuttavia fondamentale: il tipo di supporto.

Come si è già verificato in passato, il tipo di supporto modifica profondamente il modo di scrivere e di diffondere la conoscenza. È noto che il supporto elettronico permette di cancellare, di riscrivere, di spostare interi blocchi di testo con estrema facilità¹ e di duplicare i testi in maniera facile, veloce ed economica: basti pensare alla differenza fra la copia del contenuto di un normale dischetto che può accogliere l'equivalente di circa mille cartelle di testo e la fotocopia del pacchetto di fogli corrispondente – per non parlare del tempo necessario per vergare una copia manoscritta. In quest'occasione mi preme sottolineare tre altre caratteristiche di questo tipo di supporto, che hanno un riflesso immediato sulla ricerca scientifica e sull'edizione dei testi.

1) Anzitutto il fatto che il supporto elettronico consente, in spazi ridottissimi e a costi molto contenuti, la consultazione e la conservazione di grandi quantità di dati. Se la letteratura ha per vocazione di sottrarre peso alle cose, come diceva Calvino nelle *Lezioni americane*, l'informatica compie l'ultimo passo verso la leggerezza: sottrae peso ai testi e riporta la scrittura più vicina a quella che già Lucrezio chiamava la sua natura pulviscolare e combinatoria. Voluminose edizioni critiche, sterminate antologie, splendide riproduzioni di manoscritti in facsimile trovano posto nello spazio estremamente esiguo di un CD-ROM o di un DVD-ROM.

2) Il supporto elettronico, inoltre, permette di condividere in rete le informazioni e quindi di consentire a un gran numero di persone di consultare simultaneamente in diversi luoghi del mondo uno stesso documento. Fra i mezzi di diffusione di massa, le reti informatiche e Internet in particolare sono il mezzo più semplice, più duraturo e più economico di diffondere i testi. Più semplice, perché una persona di media intelligenza in due giorni può imparare a pubblicare un testo sul *World-Wide Web*, mentre è difficile che una sola persona disponga delle competenze tecniche e delle risorse materiali necessarie per pubblicare lo stesso testo in forma di libro stampato – per non parlare dei mezzi necessari per distribuirlo. Stampare e distribuire un libro è senz'altro molto più complicato e costoso che mettere a disposizione lo stesso testo su Internet. Ma il *World-Wide Web* è anche il sistema più efficace per garantire una diffusione capillare e duratura dei testi: mentre il libro, se vi arriva, sparisce poi ben presto dagli scaffali delle librerie, l'equivalente in Internet rimane a disposizione, finché lo vorrà il suo autore, di chiunque abbia un computer e una linea telefonica in qualsiasi angolo del mondo si trovi.

Il supporto elettronico è dunque lo strumento ideale per una comunità di ricercatori che voglia lavorare su grandi quantità di dati e debba farlo in tempo reale e in condivisione planetaria. Il *World-Wide Web*, questa «tela grande quanto il mondo», è nato nel 1989 al CERN di Ginevra precisamente per rispondere alle esigenze di comunicazione della comunità dei fisici delle alte energie: una comunità costituita da circa 10.000 ricercatori sparsi in tutto il mondo, bisognosi di comunicare

con rapidità e precisione i risultati delle loro ricerche.

Vorrei provare a spiegare questo punto avvalendomi di una distinzione, inabituale a dire il vero, fra informazione e comunicazione. Prendiamo ad esempio la televisione. La televisione è il terminale di un dispositivo di trasmissione delle informazioni che funziona secondo uno schema, per così dire, plotiniano: dall'uno ai molti. Il messaggio parte dal centro e si irradia verso la periferia. Il telefono, invece, instaura un rapporto di uno a uno fra un soggetto e un suo corrispondente. I contatti sono interattivi, ma solo due persone (o comunque un numero molto ristretto di persone) possono comunicare simultaneamente. Internet, invece, crea uno spazio aperto alla comunicazione interattiva molti / molti, favorendo gli scambi del sapere e la costituzione collettiva di senso. Dove predomina la condivisione e lo scambio di informazioni parliamo di comunicazione. Dove invece un'unica fonte di informazione si rivolge a più soggetti passivi parliamo di informazione.

Ora, l'edizione critica è come la televisione: è un processo di informazione secondo cui una casa editrice incarica una persona – o un ristretto numero di persone – di pubblicare l'opera di un autore, mentre il resto della comunità scientifica sta a guardare e valuta, eventualmente, i risultati (di qui anche il potere delle case editrici e la soggezione che l'accademia ha nei loro confronti). L'edizione elettronica in rete, invece, è un processo comunicativo in quanto mette a disposizione un luogo virtuale a cui afferiscono le ricerche di tutta la comunità degli studiosi. I risultati sono immediatamente disponibili, gli scambi e l'aggiornamento sono costanti, e tutto il processo può essere controllato e gestito direttamente dalla comunità degli studiosi.

Per questo motivo il supporto elettronico è un formidabile strumento di consultazione e di ricerca. Non è invece, sia detto per inciso, lo strumento ideale per la lettura di un testo. Tutte le chiacchiere sulla morte del libro sono appunto soltanto chiacchiere. A medio e probabilmente a lungo termine, il libro rimarrà il supporto più pratico e più piacevole per leggere un romanzo, una poesia, un saggio. I libri elettronici sono una pura perversione tecnologica. Il paragone che si fa talvolta fra la diffusione dell'informatica e l'invenzione della stampa o della carta non è calzante. La carta e la stampa hanno quasi completamente sostituito (per gli usi ordinari di diffusione del sapere) la pergamena e la scrittura manoscritta. Ma nel caso dell'elettronica non sarà così: il libro e i giornali continueranno per molto tempo ad esistere e ad essere il principale strumento di diffusione dei testi. Come osservano giustamente molti commentatori, sono invece i voluminosi strumenti di consultazione (dalle pagine gialle alle enciclopedie) che verranno digitalizzati, trasposti su CD-ROM e resi condivisibili grazie alle reti informatiche. Io aggiungo che anche la ricerca e il sapere critico dovranno spostarsi in rete se vorranno cogliere una formidabile occasione di sviluppo e di diffusione: i supporti cartacei, infatti, non riescono più ad accogliere e a diffondere capillarmente l'enorme massa di dati prodotta dalla comunità dei ricercatori.

3) Il supporto elettronico infine, e questa è la terza caratteristica che volevo evidenziare, agevola l'ipertestualità e rende possibile la multimedialità. L'ipertestualità è la capacità di stendere una rete di collegamenti fra diverse parti di un testo che permettano differenti percorsi di lettura (dico «agevola» perché l'ipertestualità può essere realizzata anche su altri tipi di supporti: per esempio Hélène de Jaquetot ha ben descritto la pratica stendhaliana dei marginalia che Jean-Louis Lebrave ha giustamente definito ipertestuale²; ma senza evocare casi eccezionali, basti riflettere sul fatto che anche ogni buon saggio critico non è altro che una rete di rimandi (iper)testuali, per non parlare poi di un dizionario o di un'enciclopedia). La multimedialità è la possibilità di registrare, su di uno

stesso supporto dei brani testuali accanto a immagini, suoni, filmati: proprietà estremamente utile negli studi letterari quando si voglia, per esempio, pubblicare in facsimile un lascito manoscritto assieme alla sua edizione, o la ripresa filmica di un corso di lezioni assieme al manoscritto degli abbozzi preparatori e al testo degli appunti presi dagli allievi; proprietà che si rivela indispensabile nelle ricerche che concernono il teatro o le arti visive. Ma ipertestualità e multimedialità, cioè la capacità mettere in relazione, secondo criteri ben definiti, informazioni appartenenti alla stessa o a diverse sfere dell'attività umana, costituiscono la principale caratteristica e quasi la definizione del sapere critico.

Per questo tipo di sapere il libro non è il migliore dei supporti. Infatti, per fare ricerca collettiva su un autore, per stabilire un'edizione critica o costituire un *dossier génétique*, il libro è un supporto scomodo, costoso, pesante, non condivisibile e non facilmente riproducibile. Se poi abbiamo intenzione di fare ricerca in ambito musicale, artistico o cinematografico, il libro rivela tutta la sua insufficienza, e dobbiamo necessariamente rivolgerci ad altri media.

Riassumendo: io sostengo che le edizioni critiche e genetiche, (1) in quanto lavorano solitamente su grandi quantità di dati, (2) in quanto sono prodotte da un gruppo spesso internazionale di ricercatori che collaborano a distanza e (3) in quanto vogliono essere strumenti di ricerca dotti, specialistici ed esaustivi, trovano nel supporto elettronico e nell'uso dell'informatica uno strumento privilegiato per la realizzazione e la pubblicazione delle loro ricerche. La mia relazione intende proporre un modello di edizione dei testi e di organizzazione della ricerca in ambito umanistico fondato sull'utilizzo del supporto elettronico e di Internet.

Se per esempio vogliamo pubblicare l'opera completa di un grande classico, vale veramente la pena di mettere in moto una macchina costosa e complicata sotto la responsabilità di un nucleo ristretto di persone che, con una spesa ingente, produrrà un monumento in 47 tomi con apparato, indici e supplementi il cui il primo volume sarà del tutto obsoleto quando l'ultimo, dopo 35 anni, vedrà finalmente la luce? E tutto ciò mentre la comunità degli studiosi aspetta e sta a guardare? Non sarebbe meglio predisporre un'edizione elettronica aperta alla partecipazione di tutti i ricercatori sparsi per il mondo e in cui ogni pagina di testo o di apparato siano immediatamente pubblicate in rete non appena accettate dal comitato scientifico?

Vorrei avvertire che non si tratta di un progetto tecnologicamente avveniristico. Se volessimo riflettere sulle possibili applicazioni future dell'informatica nel campo della genetica testuale, dei processi di valutazione estetica o delle tecniche di edizione, dovremmo aprire una discussione infinita. Desidero invece presentare soltanto un piccolo esempio di che cosa potremmo fare con i mezzi di cui disponiamo oggi. Per spiegarmi meglio e per dare un'idea più concreta, ho realizzato un prototipo di quella che potrebbe essere l'edizione elettronica di Nietzsche, autore che ho scelto perché mi sembra un caso sufficientemente paradigmatico e perché ne ho una conoscenza approfondita. Ma naturalmente questo modello può essere applicato ad altri autori o, con opportune modifiche, allo studio di un problema, di un periodo storico, di un concetto, oppure può servire per organizzare e rendere visibile il lavoro di un laboratorio, di un gruppo di ricerca, di un dipartimento o di una facoltà universitaria.

All'inizio, l'edizione elettronica di Nietzsche si presenta come un immenso spazio vuoto e solo parzialmente strutturato. Uno spazio immenso, perché dati i costi attuali dei supporti magnetici,

con un modesto investimento si può disporre di uno spazio largamente superiore alle necessità di questo tipo di edizione (oggi, nella primavera del 1999, un disco rigido capace di contenere dieci miliardi di caratteri costa poco più di mezzo milione di lire, mentre la versione digitale delle opere complete di Nietzsche in modo testo non conta più di ventitre milioni di caratteri). L'edizione critica o genetica, come tutte le cose, vive di compromessi. Il principale è quello con l'editore e con lo spazio. Disporre di uno spazio enorme, potenzialmente infinito, può cambiare tutto.

Questo spazio è *uno*, e questa è la cosa più importante perché, secondo la logica di Internet, tutti i materiali che riguardano la *Nietzsche-Forschung* non saranno sparpagliati in archivi, biblioteche, riviste, saggi, ma saranno disponibili in forma digitale in un unico luogo virtuale, cioè all'interno di un'unica tela elettronica, di un unico ipertesto Nietzsche. E tutti gli studiosi del mondo, ovunque essi siano, purché possiedano un computer e una linea telefonica, potranno accedervi simultaneamente, apportando i loro contributi e consultando quelli degli altri.

Infine questo spazio, perlomeno all'inizio, è quasi vuoto e solo parzialmente strutturato. Quasi vuoto come l'esempio di ipertesto che vi mostrerò, che è ben lungi dall'essere finito – in realtà non è neppure iniziato. In quanto traccia lo schema di una collaborazione fra studiosi, sarebbe assurdo se fosse completo ancora prima di iniziare. Si tratta di disegnare la cornice, di individuare il tramite comunicativo e di progettare lo schema organizzativo di un nuovo modo di fare ricerca e di pubblicarne i risultati.

Un'ultima precisazione: a chi si rivolge questa edizione? coloro che desiderano leggere Nietzsche comodamente assisi sulla propria poltrona, sull'erba dei prati o sulla riva del mare non ne hanno bisogno: hanno bisogno di una bella edizione su carta, con caratteri chiari per facilitare la lettura, ben rilegata per essere resistente all'uso e facilmente trasportabile. Ma chi ambisce a fare ricerca in modo rigoroso ed esaustivo, quei pazzi che si tormentano sulla fonte di una citazione di Nietzsche, sull'ordinamento cronologico di un frammento, sulla storia della composizione di un aforisma a partire da differenti stesure preparatorie; che vogliono sapere dov'era Nietzsche nella primavera del 1880, che cosa stava leggendo, in quali quaderni stava scrivendo, con chi parlava a pranzo e con chi si intratteneva per lettera; quei maniaci che vogliono sapere con quale inchiostro Nietzsche scriveva nella terza pagina del taccuino N VI 4, che vogliono vedere l'immagine di quella pagina; gli stravaganti che vogliono sapere se Nietzsche ha sottolineato nella sua copia di *Der Werth des Lebens* di Eugen Dühring, la parola *Übermensch*; quelli che vogliono sapere quanti interpreti hanno commentato la sentenza nietzscheana «Dio è morto» e come; e tutti coloro che possiedono alcune di queste informazioni, ma non sanno dove e come pubblicarle per comunicarle in tempo reale agli altri studiosi inserendole in una rete di relazioni con altri testi affini, insomma quei pazzi che tendono alla completezza, che non si accontentano delle mezze spiegazioni e che non vogliono scendere a compromessi: tutti costoro hanno bisogno di un'edizione elettronica di Nietzsche.

1. *HyperNietzsche*

Presento il modello di un ipertesto d'edizione, di comunicazione e di ricerca. Di edizione, perché intende risolvere la maggior parte dei problemi che si incontrano facendo l'edizione critica o genetica dell'opera di un filosofo o di uno scrittore (ma anche di un pittore, di un musicista, di un

architetto...)). In questo ipertesto, grazie al funzionamento stesso del sistema e all'aggiornamento costante che esso permette, i testi e i manoscritti tendono ad assumere una veste editoriale sempre più completa e definitiva. Accanto alle fonti primarie, l'ipertesto accoglie i commenti e i saggi critici prodotti dagli studiosi, e permette di tessere una rete di collegamenti sull'insieme di questi documenti.

Questo tipo di ipertesto diviene così un mezzo di comunicazione fra gli studiosi ben più rapido e potente di quanto lo siano i libri e le riviste specializzate, e ben più sistematico ed efficace che la corrispondenza privata o le liste di discussione elettronica. Poter scambiare rapidamente e su scala planetaria le informazioni necessarie allo sviluppo della propria disciplina è sempre stato uno dei bisogni più avvertiti dagli studiosi, soprattutto in quei momenti storici che assistono al passaggio da un numero ristretto di differenti scuole di pensiero dominate dal principio d'autorità a una pratica aperta e comunitaria di produzione e validazione delle conoscenze. Nel Seicento l'*Accademia dei Lincei* e l'*Accademia del cimento* (di cui era membro Galilei), la *Royal Society* di Londra (di cui era segretario Newton) e l'*Académie royale des sciences* sotto Louis XIV erano i nodi principali di una rete formata da una serie di scambi epistolari e dalla circolazione di riviste erudite, che ha favorito e costantemente accompagnato la nascita della scienza moderna.

Cambiare i sistemi di comunicazione fra gli studiosi significa dunque modificare la struttura stessa della ricerca. E questo ipertesto vuol essere al tempo stesso uno strumento di ricerca e un sistema di organizzazione della comunità internazionale dei ricercatori. Uno strumento di ricerca perché permette a ogni studioso di consultare, riuniti in un unico sito Internet a accesso immediato, la totalità dei manoscritti, dei testi e degli studi che riguardano un determinato autore, cioè di avere una visione d'insieme rapida e al tempo stesso esaustiva dello stato attuale della ricerca, delle metodologie impiegate e dei problemi ancora aperti. In questo modo l'ipertesto diventa un sistema di organizzazione della comunità internazionale degli studiosi di Nietzsche, in quanto contribuisce a razionalizzare la produzione e la diffusione degli studi nietzscheani – che come spesso accade nell'ambito delle scienze umane procedono invece in maniera un po' caotica e dispersiva – senza per questo volerli rinchiudere in una struttura rigida e centralizzata e anzi accentuando il loro carattere dinamico e decentrato.

Si tratta insomma di un progetto ambizioso perché, grazie a questo nuovo mezzo di comunicazione che è il computer multimediale collegato Internet, vuol disegnare il quadro di una nuova maniera di produrre e condividere la conoscenza che renda possibile un progresso cumulativo della ricerca scientifica nell'ambito delle scienze umane.

Un progetto ambizioso ma, devo confessarlo, non estremamente originale: da qualche tempo a questa parte singoli individui e intere istituzioni studiano il modo di utilizzare l'informatica e Internet per le pratiche d'edizione, di commento e d'interpretazione dei testi. Quali sono, allora, le caratteristiche che contraddistinguono l'*HyperNietzsche* rispetto ad altre esperienze di questo tipo?

Mi son posto l'obiettivo di creare un luogo unico in cui far convergere tutto ciò di cui disponiamo su Nietzsche (riproduzione dei manoscritti, testi, testimonianze diverse, ma anche fotografie, film...) e tutto ciò che è stato fatto o si sta facendo su questo autore (edizioni, apparati critici, percorsi genetici, commenti eruditi, noterelle critiche, saggi). La prima condizione di esistenza per un sistema di questo tipo è che goda di un prestigio scientifico paragonabile o superiore a quello di una rivista specializzata o a una collana scientifica, in modo che gli studiosi siano ben disposti ad affidargli i risultati delle loro ricerche, sicuri che saranno diffuse e valorizzate. La seconda condizione

è il rispetto dei diritti di proprietà fisica e intellettuale dei legittimi proprietari dei manoscritti, dei testi, dei saggi critici e di tutti gli altri tipi di documenti pubblicati all'interno dell'ipertesto. Inoltre il funzionamento di questo sistema dovrebbe essere semplice, quasi banale, tale da vincere le resistenze nei confronti dell'informatica tipiche dei filosofi e degli uomini di lettere cui si rivolge, insomma: dovrebbe essere un ipertesto «prof.-proof».

L'unico sistema che mi è sembrato atto a soddisfare queste esigenze è un sito Web scritto in linguaggio HTML (*HyperText Markup Language*). È disponibile su Internet e dunque facilmente accessibile per tutti gli studiosi che lavorano in un'università o in un istituto di ricerca e raggiungibile, attraverso le linee telefoniche, da tutti gli altri utenti. Utilizza *softwares* disponibili su diversi sistemi operativi (Unix, Macintosh, Windows), gratuiti o a costo molto contenuto, e impiega un linguaggio semplice che costituisce ormai uno standard riconosciuto le cui caratteristiche sono di pubblico dominio. Se scrivere delle pagine in HTML è semplice, consultarle è perfino banale: basta saper far clic con il mouse.

Ma ciò che caratterizza l'*HyperNietzsche* rispetto ad altri sistemi ipertestuali non son tanto le caratteristiche tecniche, né la sua particolare struttura interna, quanto il modo di funzionamento, cioè la maniera in cui sono organizzate, all'interno di questo sistema, la validazione e la pubblicazione dei lavori scientifici prodotti dalla comunità degli studiosi di Nietzsche. Due sono i presupposti per il funzionamento dell'*HyperNietzsche*: la costituzione di un comitato scientifico e la digitalizzazione dei manoscritti e degli altri documenti che servono di base per la ricerca scientifica su Nietzsche.

1.1 Il comitato scientifico e la validazione dei contributi all'interno della comunità degli specialisti

In linea di principio la consultazione dell'ipertesto dovrebbe essere libera e accessibile a tutti: io credo ancora che lo scopo della ricerca debba essere quello di divulgare il sapere, di metterlo a disposizione del maggior numero di persone. Libertà di consultazione non significa però libertà di contribuzione e di strutturazione e non significa affatto anarchia metodologica e organizzativa.

Un gruppo di studiosi deve perciò prendere l'iniziativa di formare un comitato scientifico che regoli il funzionamento dell'ipertesto e giudichi della qualità dei contributi scientifici presentati per la pubblicazione. Questo primo presupposto rappresenta un tratto di continuità rispetto alla pratica attuale della ricerca. Al vertice delle edizioni critiche, per esempio, è sempre preposto un comitato scientifico, spesso designato da una casa editrice o formatosi attorno a un gruppo di studiosi che sono riusciti a reperire i fondi necessari a quest'impresa. Qual'è la differenza fra le *Nietzsche-Studien* e il bollettino di una associazione di amici di Zarathustra? o fra le *Presses Universitaires de France* e la Manuzio, casa editrice per «autori a proprie spese» le cui gesta son narrate da Umberto Eco nel *Pendolo di Foucault*? La differenza si trova nella redazione della rivista, nel comitato scientifico dell'edizione critica, nella direzione della collana, cioè nel prestigio e nella competenza di coloro che decidono ciò che è degno o no di essere pubblicato.

Inoltre, dato che tutto ciò che è pubblicato nell'*HyperNietzsche* deve essere firmato, il comitato scientifico permette che i contributi siano riconosciuti da un punto di vista accademico. Non si tratta certo di una pedanteria: da un lato ciò corrisponde esattamente alla pratica corrente nel mondo delle pubblicazioni cartacee (in cui gli studiosi sono estremamente attenti a firmare i propri contributi scientifici e a distinguerli da quelli dei colleghi), e d'altra parte per l'utilizzatore dell'ipertesto è essenziale sapere chi è l'autore di ciò che sta leggendo.

Il primo comitato scientifico sarà formato dai fondatori dell'*HyperNietzsche*. Successivamente, tuttavia, i membri del comitato scientifico saranno eletti ogni due anni, a scrutinio elettronico, dai membri dell'*HyperNietzsche*, cioè dagli studiosi che hanno maggiormente contribuito a far progredire la ricerca scientifica su Nietzsche. Anche se i suoi membri lavorano, al pari degli altri studiosi, all'edizione, al commento critico e all'interpretazione dei testi nietzscheani, il comitato scientifico ha soprattutto il compito di validare i contributi che provengono dall'insieme della comunità degli specialisti. A questo scopo si riunisce periodicamente (in modo reale o virtuale) e alla fine di ogni riunione statuisce una lista dei contributi accettati per la pubblicazione. Il comitato scientifico decide, sulla base della qualità e della quantità dei contributi pubblicati nell'ipertesto e su proposta di un membro dell'*HyperNietzsche*, l'ammissione di nuovi membri (che equivale al diritto di cittadinanza in questa comunità scientifica). Ammettere o no un nuovo membro è molto importante, perché i membri dell'*HyperNietzsche* eleggeranno successivamente il comitato scientifico e determineranno così l'orientamento scientifico dell'ipertesto che a sua volta, accettando o respingendo certi contributi o certe interpretazioni, potrà modificare significativamente il modo di interpretare la filosofia di Nietzsche. Mentre le comunicazioni ufficiali dell'*HyperNietzsche* avverranno in tedesco, lingua che dovrebbe esser familiare a ogni specialista di Nietzsche, per i contributi scientifici ogni studioso utilizzerà la lingua che preferisce. In qualunque parte del mondo si trovino, gli studiosi potranno consultare l'*HyperNietzsche* e contribuire al suo sviluppo in due modi differenti:

- inviando via *e-mail* dei contributi scientifici: trascrizioni dei manoscritti, commenti critici, noterelle erudite di poche linee oppure ampi saggi filosofici;
- suggerendo nuove forme di organizzazione del materiale esistente attraverso la creazione di nuovi collegamenti ipertestuali e di nuovi percorsi di lettura, cronologici o tematici, genetici o strutturalisti. La maniera di disporre le fonti primarie o il semplice collegamento di due conoscenze rappresentano infatti a loro volta una creazione di nuove conoscenze.

Rispetto alle edizioni critiche su supporto cartaceo, l'*HyperNietzsche* permetterà di conciliare le esigenze d'eshaustività proprie degli studiosi e gli imperativi commerciali degli editori, solitamente terrorizzati della mole degli apparati critici. Inoltre i testi editi su supporto elettronico e condivisi in rete presenteranno, grazie all'incessante processo di revisione da parte della comunità dei ricercatori, un numero di refusi in costante diminuzione e una quantità di informazioni critiche tendente verso l'eshaustività e che può crescere senza rendere obsoleta l'edizione a cui si riferisce (come spesso avviene, invece, per le edizioni monumentali su supporto cartaceo, i cui primi volumi sono in genere superati dallo sviluppo della ricerca prima ancora che l'edizione sia terminata). L'*HyperNietzsche*, infine, non sostituisce né esclude la pubblicazione delle edizioni cartacee, anzi: i materiali disponibili all'interno dell'ipertesto e già passati al vaglio della comunità degli specialisti sono pronti in qualsiasi momento ad essere pubblicati su carta o su CD-ROM secondo l'interesse degli editori e secondo differenti criteri d'accessibilità al pubblico dei lettori.

Dal punto di vista dell'interpretazione filosofica, l'*HyperNietzsche* permetterà di verificare un principio interpretativo mettendolo direttamente in relazione ai luoghi testuali ai quali dovrebbe potersi applicare o, viceversa, d'analizzare ogni singolo brano testuale alla luce delle diverse spiegazioni, chiose erudite, interpretazioni filosofiche che sono state proposte dagli studiosi. Permetterà cioè di confrontare direttamente i risultati di diversi stili d'analisi.

Per riassumere dal punto di vista dell'utilizzatore: se uno studioso di Nietzsche vuol contribuire allo sviluppo dell'ipertesto con saggi interpretativi o suggerendo dei nuovi modelli di strutturazione del sito, oppure se visitando l'*HyperNietzsche* si accorge di un errore, può inviare un messaggio di posta elettronica alla redazione dell'ipertesto che deciderà se integrare o no il suo contributo all'edizione elettronica. Dopo una serie di contributi, il nostro studioso potrà chiedere di diventare membro dell'ipertesto e il comitato scientifico, con parere motivato, deciderà se ammetterlo o no. Se è ammesso, da quel momento in poi potrà partecipare all'elezione del comitato scientifico.

È difficile non cogliere il ruolo chiave del comitato scientifico in questo modello di organizzazione del sapere. Lo sviluppo di Internet sta sempre più dimostrando che non è molto importante pubblicare dei testi in rete, ma è importante stabilire dei criteri di selezione, di classificazione e di valutazione del materiale che si trova sul Web. Del resto anche «nel mondo della carta» si osserva lo stesso fenomeno: non è tanto importante pubblicare i propri testi, quanto pubblicarli in una certa rivista, in una certa collana, presso un certo editore, perché ciò significa aver passato un controllo di qualità. Il lettore si fida della collana o della rivista perché si fida del comitato di redazione. In Internet si assiste allo stesso processo allo stadio nascente: c'è bisogno di pagine che non pubblichino informazione, ma che indichino dove andare a cercare buone informazioni (e quindi che diano un tipo di informazione ancora più prezioso). Il comitato scientifico del nostro ipertesto svolge questa funzione di garanzia della qualità dei contributi, per questo è uno degli elementi più importanti.

Se il prestigio del comitato scientifico garantisce la qualità dei contributi e la continuità degli indirizzi scientifici seguiti dall'ipertesto, il meccanismo della sua elezione periodica garantisce la mobilità e l'apertura al nuovo e rende il sistema abbastanza elastico e dinamico, capace di recepire le innovazioni metodologiche. Ideale per la ricerca sarebbe l'esistenza di un unico ipertesto aperto alla maggior parte di contributi e tanto saldamente strutturato da accogliere al suo interno differenti scuole di edizione e di interpretazione. Tuttavia l'esiguità dei finanziamenti necessari a creare un nuovo ipertesto farà sì che, di fronte a un comitato scientifico che non si rinnova e a un ipertesto che si sclerotizza, i dissidenti possano abbandonarlo al suo destino e aprirne uno nuovo e più dinamico. Infatti, se le fonti primarie sono state digitalizzate e messe in Internet dagli archivi, chiunque e ovunque potrà creare dei collegamenti ipertestuali per utilizzarle all'interno del proprio ipertesto. Ovviamente in questo modo ci si può aspettare che prolifichino su Internet anche dei 'siti-spazzatura' che trattano della filosofia di Nietzsche (anzi, esistono già), come esistono volumi su Nietzsche che non valgono la carta su cui sono stati scritti – gli ipertesti spazzatura avranno se non altro il vantaggio di consumare meno cellulosa.

La *Deutsche Forschungsgemeinschaft* tedesca finanzia attualmente il progetto di una grande bibliografia nietzscheana internazionale. L'iniziativa è molto importante e i primi risultati di questo lavoro sono già utilizzabili dagli studiosi. Ma se questa bibliografia potesse essere integrata all'*HyperNietzsche*, gli utilizzatori, una volta visualizzata la lista dei saggi su un determinato argomento, potrebbero immediatamente leggerli e seguirne le connessioni che li legano ad altri materiali dell'ipertesto (altri saggi, oppure testi e manoscritti di Nietzsche o su Nietzsche). Non pensiamo certo di digitalizzare retrospettivamente tutto ciò che è stato scritto su Nietzsche da un secolo a questa parte, ma vorremmo almeno tentare di uscire dallo stupefacente paradosso odierno: nell'epoca in cui la maggior parte degli studiosi scrive al computer e dunque produce dei documenti elettronici che potrebbero essere immediatamente condivisi attraverso Internet, questi documenti vengono invece stampati su carta e distribuiti unicamente in questa forma. E non è il caso di ricordare quali siano le tirature delle riviste e delle collane universitarie, quali i loro tempi di stampa, quale l'ampiezza della distribuzione e per quale lasso di tempo questi volumi rimangano negli scaffali delle librerie – quando riescano ad arri-

varci. L'*HyperNietzsche*, a partire dal momento in cui entrerà nella sua fase di funzionamento ottimale, rappresenterà oggettivamente un rimedio alla lentezza dell'editoria universitaria e un invito rivolto agli studiosi che intendano pubblicare immediatamente i loro lavori in forma digitale (cioè direttamente nella forma in cui li hanno scritti). Ciò che non esclude di diffonderli in seguito, secondo l'interesse dei lettori e gli interessi degli editori, anche sotto forma di volumi a stampa (una buona tesi potrebbe per esempio essere interamente e immediatamente pubblicata nell'*HyperNietzsche* e successivamente trovare, eventualmente in forma ridotta, la forma di un volume a stampa).

1.2 Il ruolo degli archivi: massimizzare la conservazione e la consultazione

Il secondo presupposto del funzionamento dell'*HyperNietzsche* è che gli archivi, le biblioteche o i privati proprietari degli originali dei manoscritti o degli altri documenti che costituiscono le fonti primarie per la ricerca erudita e l'interpretazione filosofica di Nietzsche, possano digitalizzarli e metterli a disposizione in Internet.

Non è necessario che le versioni digitali di questi documenti siano riunite in un unico luogo fisico. Secondo lo spirito fortemente decentrato tipico di Internet, ogni archivio potrà rendere disponibili i propri documenti sul proprio sito Web. Sarà sufficiente che ogni singolo documento abbia un indirizzo Internet unico e stabile, affinché l'*HyperNietzsche* possa tessere una rete di collegamenti ipertestuali e ricostruire un'unità virtuale a partire dai diversi giacimenti di documenti elettronici. Ma in questo caso sarà indispensabile concludere degli accordi e giungere a delle forme di collaborazione che permettano di armonizzare i principi di corrispondenza e di comunicazione fra i diversi siti, in modo che l'utilizzatore si trovi di fronte a un'interfaccia unitaria che gli permetta di consultare l'*HyperNietzsche* secondo la logica della sua ricerca, senza preoccuparsi della diversità degli indirizzi Internet a cui il sistema farà di volta in volta ricorso.

Non è detto, inoltre, che la consultazione di queste collezioni di documenti digitali sia ad accesso libero o che non tenga nella massima considerazione i diritti dei legittimi proprietari. Da tempo esistono dei sistemi di protezione dell'accesso attraverso parole d'ordine e dei meccanismi di consultazione a pagamento. Da un punto di vista tecnico i sistemi di portafoglio elettronico o di pagamento in rete con carta di credito conoscono un grande sviluppo collegato al diffondersi del commercio elettronico e per-mettono non soltanto di fare acquisti su Internet o di abbonarsi a dei servizi di consultazione in linea, ma anche di effettuare quella serie di micropagamenti necessari, per esempio, a consultare diverse pagine di un manoscritto o di altro documento digitalizzato. Si tratta dunque di utilizzare queste possibilità tecniche, nate in un contesto commerciale, per le necessità della ricerca scientifica e del rispetto dei diritti d'autore.

Ciò rappresenta un ulteriore elemento di continuità rispetto alla pratica attuale della ricerca: chi si reca oggi in un archivio o in una biblioteca chiedendo, per uso scientifico, la fotocopia o addirittura il microfilm di un manoscritto, normalmente viene accontentato senza troppa difficoltà, mediante il pagamento di una modesta somma di denaro. Solo che deve trovare il tempo di recarsi all'archivio, di inoltrare la richiesta e attendere che la riproduzione sia realizzata. Col sistema *HyperNietzsche*, invece, non ci sarebbe bisogno di spostarsi dalla propria scrivania per consultare i manoscritti, e il pagamento degli eventuali diritti nonché la stampa della pagina desiderata richiederebbero soltanto pochi minuti. Si tratta dunque di rendere più comoda e più semplice, sia per i ricercatori che per gli archivi, la normale pratica della ricerca.

Nel caso in cui i depositari dei diritti d'autore siano organismi pubblici, troveranno nell'*Hyper-*

Nietzsche la miglior forma di conciliazione dei loro (contraddittori) compiti istituzionali: assicurare un'ottima conservazione degli originali e al tempo stesso garantire il più ampio e libero accesso al loro patrimonio. La digitalizzazione dei documenti permetterà infatti la massima conservazione degli originali, a cui gli studiosi non avranno più bisogno di accedere (salvo per studi molto specifici sulla natura del supporto e sulla datazione dei manoscritti). Ma al tempo stesso i libri e i manoscritti, attraverso le loro immagini digitali, saranno facilmente accessibili e consultabili dai milioni di utilizzatori di Internet sparsi in tutto il mondo.

In conclusione, con questo sistema si crea un rapporto più stretto e fecondo fra gli archivi e i ricercatori: la digitalizzazione e la disponibilità in rete dei manoscritti permetteranno una loro più profonda utilizzazione scientifica da parte degli studiosi, che ridando voce a questo patrimonio talvolta dimenticato ne accresceranno prestigio e valore.

2. Un prototipo

Dal momento in cui si forma un comitato scientifico e in cui una certa quantità di materiali documentari sono disponibili in rete, si può cominciare a costruire l'ipertesto e ad avviare un vero e proprio lavoro scientifico a carattere cumulativo sull'edizione dei testi e dei manoscritti di Nietzsche



1. *HyperNietzsche*, pagina di benvenuto.

e sull'interpretazione della sua filosofia. Come potrebbe presentarsi un iper-testo di questo tipo? Visto che un disegno vale più di cento parole, ho realizzato un prototipo, o meglio uno schema, una struttura ipertestuale che potrebbe servire come prototipo e di cui presento qui qualche schermata commentata, cominciando dalla 'pagina di benvenuto' (figura 1). Oltre al quadro centrale, dedicato all'organizzazione e all'organigramma dell'*HyperNietzsche* e alla descrizione del suo funzionamento, la pagina di benvenuto presenta quattro quadri o *frames*, secondo il termine introdotto da *Netscape* – uno dei programmi che ci aiutano a navigare attraverso le pagine di Internet –, che corrispondono a quattro aree logiche: i Materiali, i Percorsi,

i Saggi e la lista dei Contributi. Si può accedere all'ipertesto indifferentemente da ognuno di questi quattro quadri (che sono un po' come i quattro quadranti di una bussola che ci guida nella navigazione all'interno dell'ipertesto) e nel corso della navigazione utilizzeremo elementi appartenenti a ciascuna di queste quattro aree logiche.

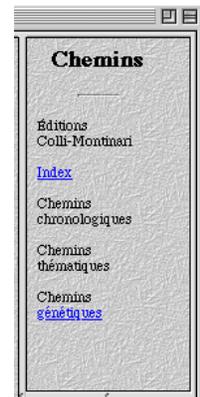
2.1 Materiali



La sezione dei Materiali contiene la rappresentazione in forma digitale di tutte le fonti primarie necessarie allo studio della vita e dell'opera di Nietzsche, ordinate secondo un criterio di pubblicità decrescente: dapprima le opere che il filosofo ha destinato all'insieme del pubblico dei lettori; poi le lettere, scritte per un solo corrispondente o per un cerchio ristretto di individui; quindi i manoscritti, ricchi di abbozzi destinati ad un uso strettamente personale; seguono i libri della biblioteca privata del filosofo con le annotazioni che vi ha apposto e infine tutti i documenti biografici.

2.2 Percorsi

Una buona parte della ricerca scientifica sull'opera di un autore riguarda l'edizione dei suoi scritti, il commento filologico dei testi, la catalogazione e la decifrazione dei manoscritti. Questo lavoro è condotto secondo criteri spesso molto differenti. Avere a disposizione le fonti primarie in forma digitale, che noi abbiamo chiamato Materiali, rappresenta un grande vantaggio per gli studiosi, ma non è sufficiente a dar vita a un'edizione: il termine di «edizione», critica o genetica che sia, implica l'adozione di un certo modello di rappresentazione e di ordinamento dei materiali. L'area dell'ipertesto a cui abbiamo accesso attraverso il quadro dei Percorsi è riservata a questo tipo di studi. Qui gli specialisti, anziché muoversi in maniera estemporanea fra i diversi documenti dell'ipertesto, potranno seguire dei Percorsi, cioè dei sentieri già tracciati da altri studiosi, delle rotte di navigazione consigliate, oppure potranno tracciare un loro percorso e indicarlo ad altri.



I Percorsi rappresentano il momento più delicato e più importante del nostro ipertesto, perché sono il risultato di una riflessione sui materiali che coinvolge al tempo stesso il lavoro editoriale, lo studio filologico, la critica letteraria o genetica, l'interpretazione filosofica. Si tratta di suggerire delle piste o dei modi di lettura, o meglio di costruire, secondo criteri ben determinati ed espliciti, una serie d'ipotesi sulla successione cronologica, sullo sviluppo genetico o sulla pertinenza tematica di un insieme di materiali.

Tracciare un percorso potrà essere l'opera di un singolo ricercatore o, più frequentemente, sarà il risultato dei contributi di diversi studiosi che hanno deciso di lavorare su un certo problema e che troveranno nello spazio logico dell'ipertesto il luogo ideale per compiere e per pubblicare le loro ricerche. Vediamo alcuni dei percorsi possibili, elencati secondo un livello di teorizzazione crescente:

- L'edizione Colli-Montinari, al pari delle altre edizioni, rappresenta uno di questi percorsi

(anche se sembra non essere altro che una semplice rappresentazione del materiale documentario), perché ordina il materiale in un certo modo, stabilisce una gerarchia delle annotazioni distinguendo fra testo e varianti e, ad esempio, esclude dalla pubblicazione le «annotazioni occasionali». *L'HyperNietzsche* potrà accogliere la riproduzione in facsimile digitale delle diverse edizioni già pubblicate di uno stesso testo o di uno stesso manoscritto, o servire per la preparazione e la pubblicazione di una nuova edizione. Gli studiosi, accedendo a questo quadro dell'ipertesto, potranno confrontare le diverse edizioni fra di loro e con i manoscritti.

- Gli indici analitici (dei nomi, dei concetti ecc.) rappresentano anch'essi un percorso di lettura: si sceglie, per esempio, di leggere l'opera di Nietzsche seguendo le occorrenze del termine «dionisiaco», oppure «fisiologia» oppure seguendo le occorrenze del nome di Schopenhauer.
- Tracciare un percorso cronologico implica tutta una serie di scelte, basate solo parzialmente su elementi oggettivi, per determinare la successione dei manoscritti. Naturalmente in un ordinamento di questo tipo dovrebbe essere abbandonata la distinzione fra opere, lettere e manoscritti per cercare di ricostruire tendenzialmente tutto ciò che Nietzsche ha scritto giorno per giorno.
- I percorsi tematici richiedono un notevole grado di astrazione, anzitutto per poter ben definire il tema che si intende seguire, in modo da poter decidere in quale misura testi differenti, scritti in epoche differenti, vi si riferiscano.
- I percorsi genetici sono i più complessi e carichi di interpretazione, perché nella loro elaborazione entrano in gioco elementi cronologici, tematici, biografici e tutto un insieme di teorie più generali sulle dinamiche della creazione e sulla scritturazione di un testo in diverse fasi.

2.3 Saggi

Con i Saggi fanno irruzione nel nostro ipertesto le teorie interpretative: critiche, letterarie, filosofiche. I Saggi interagiscono con le altre parti dell'ipertesto, o addirittura con altri ipertesti, secondo una propria logica di sviluppo argomentativo. Sono ospitati in un'area a loro dedicata proprio perché incarnano un momento di estrema libertà in cui tanto i materiali quanto i percorsi contenuti nell'ipertesto sono analizzati e utilizzati secondo criteri interpretativi molto generali, spesso con riferimento ad altri momenti della storia della filosofia o della letteratura.



Accogliere i saggi critici all'interno dell'ipertesto permetterà d'analizzare un testo di Nietzsche a partire da differenti punti di vista. Per esempio un aforisma della *Gaia Scienza* potrebbe essere letto secondo l'interpretazione di Martin Heidegger, di Gilles Deleuze, di Giorgio Colli o alla luce del commento di uno studente che ha discusso la tesi il mese scorso (una tesi che non sarebbe forse mai stata pubblicata in volume e che tuttavia, su questo aforisma, proponeva degli elementi di riflessione molto interessanti). Ciò significa poter confrontare rapidamente e profondamente la forza interpretativa di diverse concezioni filosofiche. Viceversa sarebbe possibile, attraverso una serie di collegamenti ipertestuali (*hyperlinks*) che vanno dai saggi ai materiali, esemplificare e verificare il principio interpretativo proposto da un critico mettendolo direttamente in rapporto con i luoghi testuali a cui dovrebbe potersi applicare.

Nell'organizzare i primi tre quadranti di questo ipertesto mi sono ispirato allo schema del funzionamento del sapere scientifico descritto da Einstein in una famosa lettera a Maurice Solovine del 7 maggio 1952 (figura 2). I primi tre quadranti sono ordinati secondo un livello di interpretazione e di 'carico teorico' crescente (o se si preferisce, di obiettività decrescente). I materiali corrispondono al piano dell'esperienza che, come dice Einstein, ci è dato e costituisce il punto di partenza delle nostre ricerche. Il nostro ipertesto non fa che rappresentare questi materiali in forma digitale.

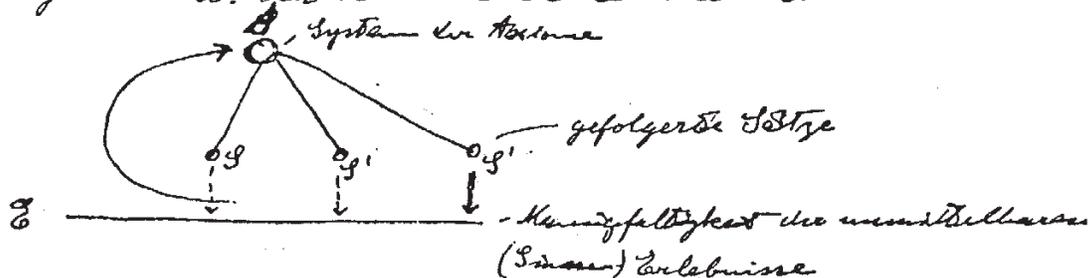
Coi percorsi, che corrispondono alle teorie esplicative, costruiamo una rete di relazioni che si pongono al di sopra del piano dell'esperienza, anche se in molti punti (ma non in tutti) vi sono ancorate. Così quando noi costruiamo un percorso genetico o quando riorganizziamo cronologicamente i materiali, non disponiamo mai di tutti gli elementi e di tutti i passaggi intermedi. Siamo obbligati a costruire alcuni nodi, alcune connessioni logiche e ipotesi genetiche che non poggiano sui materiali, ma che si appoggiano soltanto ad altri nodi. Non è il manoscritto stesso che ci costringe a una certa disposizione cronologica, o genetica, o tematica, ma sono una serie di elementi che si sostengono gli uni con gli altri come le maglie di una rete. Certo, se poi la rete non è sufficientemente ancorata al piano dell'esperienza, ai materiali, non resisterà al vento della critica. Ma viceversa è vero che uno stesso materiale può dar adito a percorsi completamente differenti, ossia, per continuare la metafora, ogni punto di ancoraggio può sostenere diverse tele interpretative.

I saggi, in quanto teorie interpretative di forte carattere teorico, si situano a un livello ancora più alto, tessono nuove maglie della nostra tela teorica o addirittura costruiscono connessioni fra tele differenti³.

2.4 Contributi

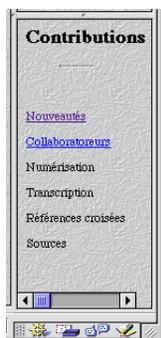
Il quarto quadrante è una sorta di riepilogo generale di tutti i contributi di cui l'*HyperNietzsche* è stato arricchito, corredato dai nomi degli studiosi che li hanno firmati. Un clic con il mouse sarà

*Mit den erkenntnistheoretischen Sätzen haben Sie mich gedanklich
unmittelbar verbunden; wahrscheinlich habe ich mich schlecht
angedankt. Ich sehe diese Sätze schematisch so*



2. Frammento della lettera di Albert Einstein a Maurice Solovine del 7 maggio 1952.

sufficiente per attivare la pagina personale di ogni autore e poter leggere il suo profilo scientifico e la lista dei contributi presentati all'*HyperNietzsche*. Oppure, per esempio, un clic sulla parola «Trascrizioni» permetterà di ottenere la lista di tutte le trascrizioni contenute nell'ipertesto accompagnata dai nomi di coloro che le hanno realizzate. Questo riepilogo dei contributi e dei loro autori è strettamente legato all'organizzazione e al funzionamento dell'*HyperNietzsche* e permette di avere un'idea dell'attività dei suoi membri e dei suoi collaboratori e di capire quali linee di ricerca sono maggiormente sviluppate.



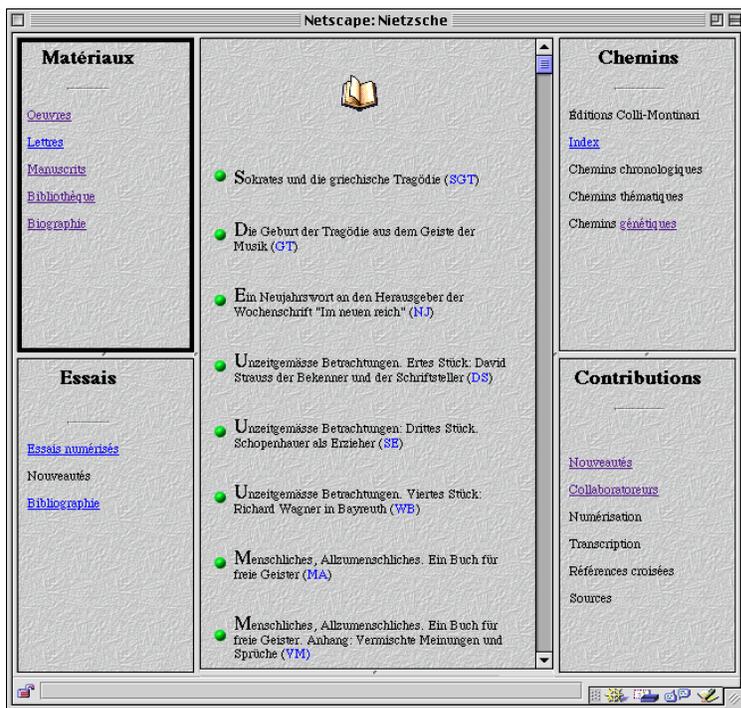
2.5 Navigazione

Proviamo ora a simulare la consultazione dell'ipertesto da parte di uno studioso, per vedere come funzionano e come si intersecano l'un l'altra queste quattro vie di accesso all'ipertesto. Entriamo nell'*HyperNietzsche* dal quadrante dei Materiali.

Facendo clic su «Opere», nel quadro centrale compare la lista dei titoli delle opere pubblicate da Nietzsche (figura 3).

Scegliamo ora la sola opera che per il momento è stata attivata: *Jenseits von Gut und Böse, Al di là del bene e del male*. Appare allora una nuova finestra con un nuovo sistema di quadranti che permette di consultare tutto ciò che nell'*HyperNietzsche* riguarda quest'opera.

Nella parte superiore di questa finestra (figura 4), i quattro quadranti che nella pagina di ben-



venuto davano accesso alle quattro aree logiche dell'ipertesto si sono trasformati in un menu a icone e, soprattutto, si sono *contestualizzati*. Nella pagina di benvenuto ogni quadrante si riferiva alla totalità degli elementi presenti nell'*HyperNietzsche*: il quadrante dei Materiali dava accesso a tutti i materiali, quello dei Percorsi a tutti i percorsi ecc. Ora, dall'altra parte dello specchio, navighiamo all'interno dell'ipertesto facendoci guidare dalle quattro immagini che ne rappresentano la struttura logica e l'organizzazione interna (la quinta icona, il piccolo Nietzsche dubbioso in alto a sinistra, ci riporterà in ogni momento al punto di partenza). Ora ognuna di queste immagini si riferisce *esclusivamente* alla parte d'ipertesto che

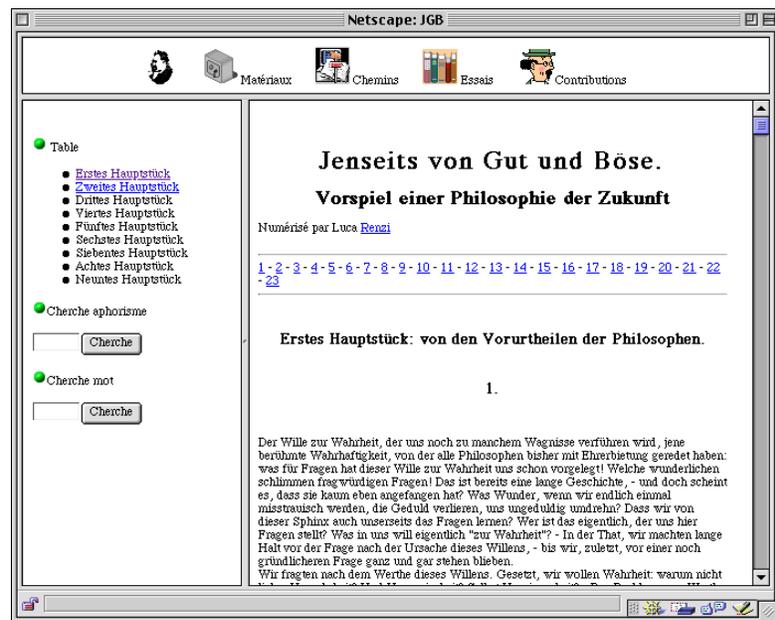
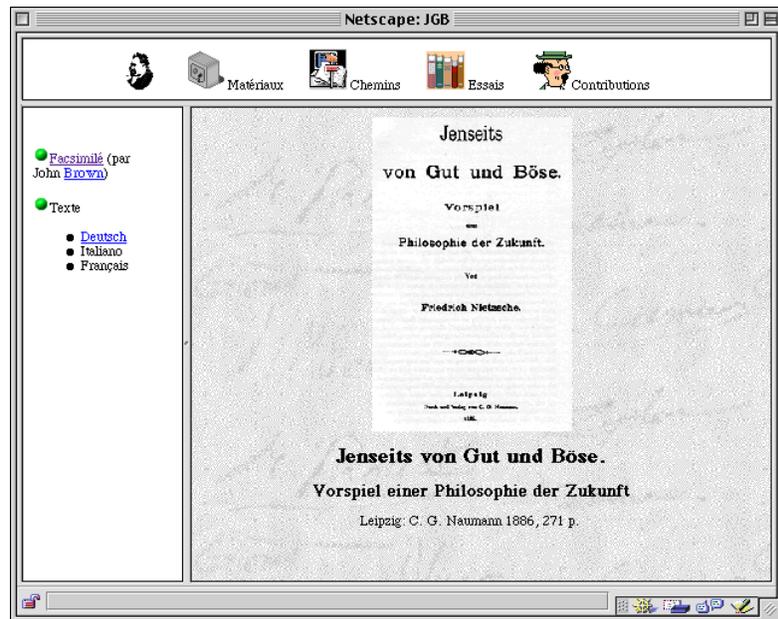
stiamo esaminando: in questo caso, cliccando sulla piccola cassaforte dei Materiali si avrà accesso non a tutti i materiali dell'*HyperNietzsche*, ma solo a quelli che riguardano *Al di là del bene e del*

male; facendo clic sull'icona della fila di libri colorati si potranno consultare i saggi che parlano di *Al di là del bene e del male*, e così via. Questo modello di strutturazione degli elementi dell'ipertesto sarà valido non soltanto per ogni opera di Nietzsche, ma anche per ogni aforisma, per ogni pagina di manoscritto, per ogni lettera, per ogni documento biografico.

Proviamo a cliccare successivamente sulle quattro icone in alto di questa finestra e vediamo di che cosa un utilizzatore può attualmente disporre su *Al di là del bene e del male* in questo prototipo. Cliccando sulla cassaforte avrà anzitutto accesso al facsimile digitale della prima edizione dell'opera, al testo digitale in tedesco (figura 5), in francese e in italiano e a un motore di ricerca che permette di ritrovare le occorrenze in quest'opera di una parola o di un insieme di parole. Gli studiosi che desiderano accrescere il contenuto della sezione dei materiali di *Al di là del bene e del male* potranno inviare all'*Hyper-Nietzsche*, per esempio, dei facsimile digitalizzati di altre edizioni e traduzioni di quest'opera.

Un clic sull'icona dei Percorsi visualizzerà l'elenco degli indici analitici, dei percorsi tematici, genetici ecc. che si riferiscono ad *Al di là del bene e del male* (figura 6). Attualmente è disponibile un abbozzo d'indice dei nomi realizzato da Giovanni Bianchi (nome di fantasia), e un reale percorso genetico estratto da uno scritto di Mazzino Montinari dedicato alla genesi d'*Al di là del bene e del male*. Percorsi tematici, genetici e altri indici dedicati a quest'opera e inviati dai ricercatori troveranno posto in quest'area dell'ipertesto e figureranno in quest'elenco.

Cliccando sull'icona dei Saggi abbiamo la possibilità di leggere tutti i saggi che trattano di *Al di là del bene e del male* contenuti



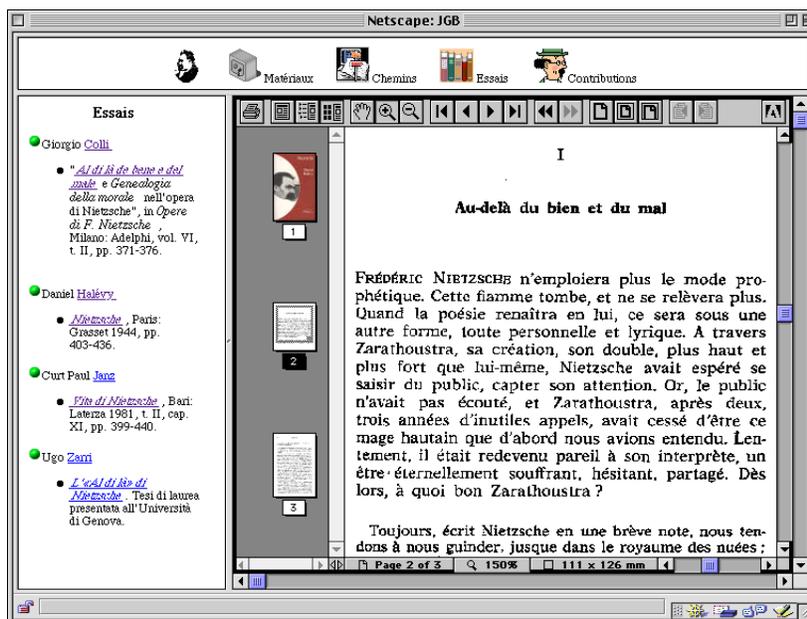
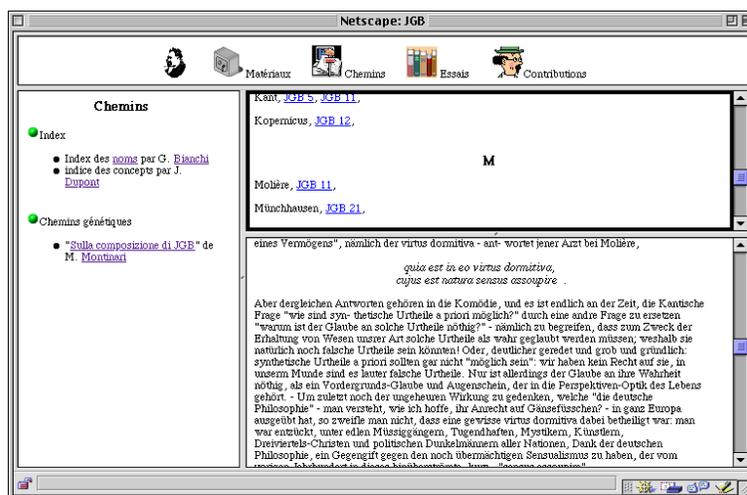
4. Finestra relativa ad *Al di là del bene e del male* con menu contestualizzato.

nell'*HyperNietzsche*. La figura 7 mostra il capitolo dedicato a quest'opera nel libro di Daniel Halévy su Nietzsche pubblicato nel 1909 (il cui facsimile digitale potrà essere comodamente sfogliato a video).

L'icona dei Contributi ci fornisce un riepilogo, in ordine alfabetico per autore, di tutti i contributi che riguardano *Al di là del bene e del male*. Ritoveremo dunque in questo elenco tutto ciò che abbiamo visto precedentemente, ma potremo anche consultare per esempio, direttamente a partire da questa lista, l'ultima tesi sostenuta in Italia sulla collocazione di *Al di là del bene e del male* nell'opera di Nietzsche (digitalizzata in modo testo, cioè tratta direttamente dal programma di scrittura utilizzato dal nostro neodottore). Clic-cando sul suo nome possiamo leggere il curriculum di questo dottor Zarri, che in realtà è un'altro nome di fantasia di cui ci siamo serviti a titolo d'esempio (figura 8).

Un clic sulla parola «Manoscritti» del quadro dei Materiali ci conduce all'elenco dei differenti tipi di manoscritti da cui, scegliendo «Quaderni», il sistema ci invia l'elenco dei manoscritti disponibili (figura 9). Nel nostro prototipo soltanto alcune pagine di M III 1, un quaderno dell'estate 1881, sono state digitalizzate a titolo esemplificativo. La figura 10 mostra il sistema di quadranti che si apre cliccando sulla sua sigla.

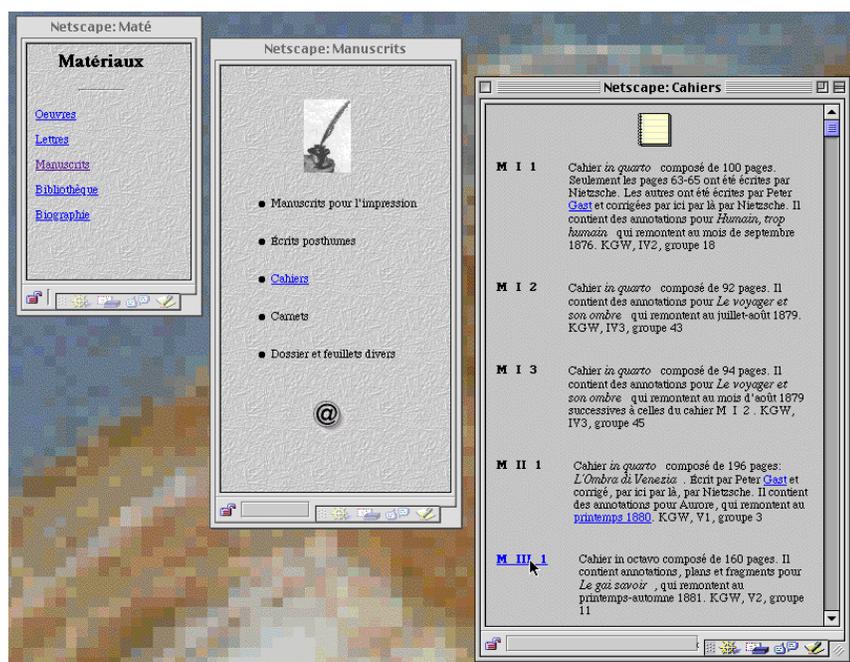
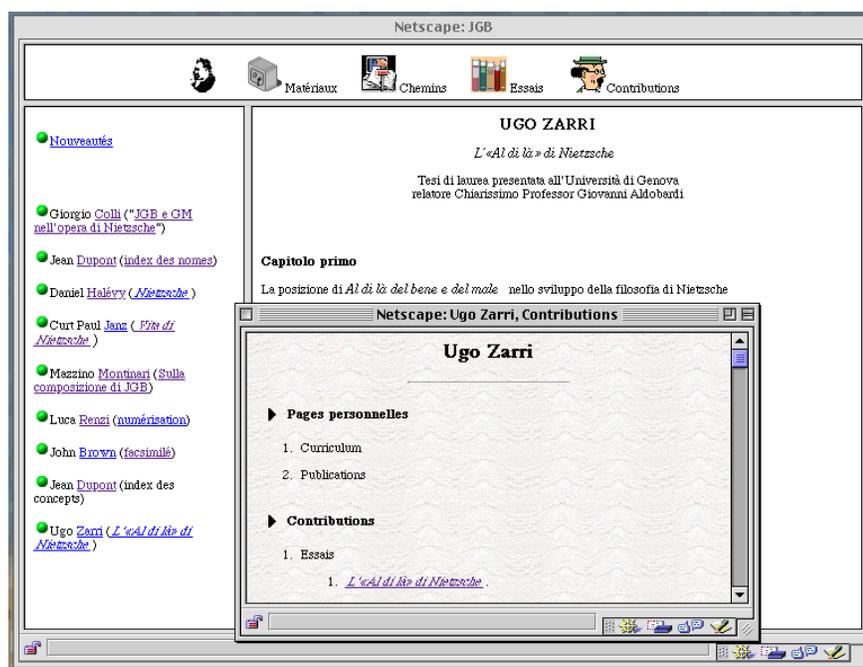
Il menu a icone in alto della finestra corrisponde a quello che abbiamo incontrato nella

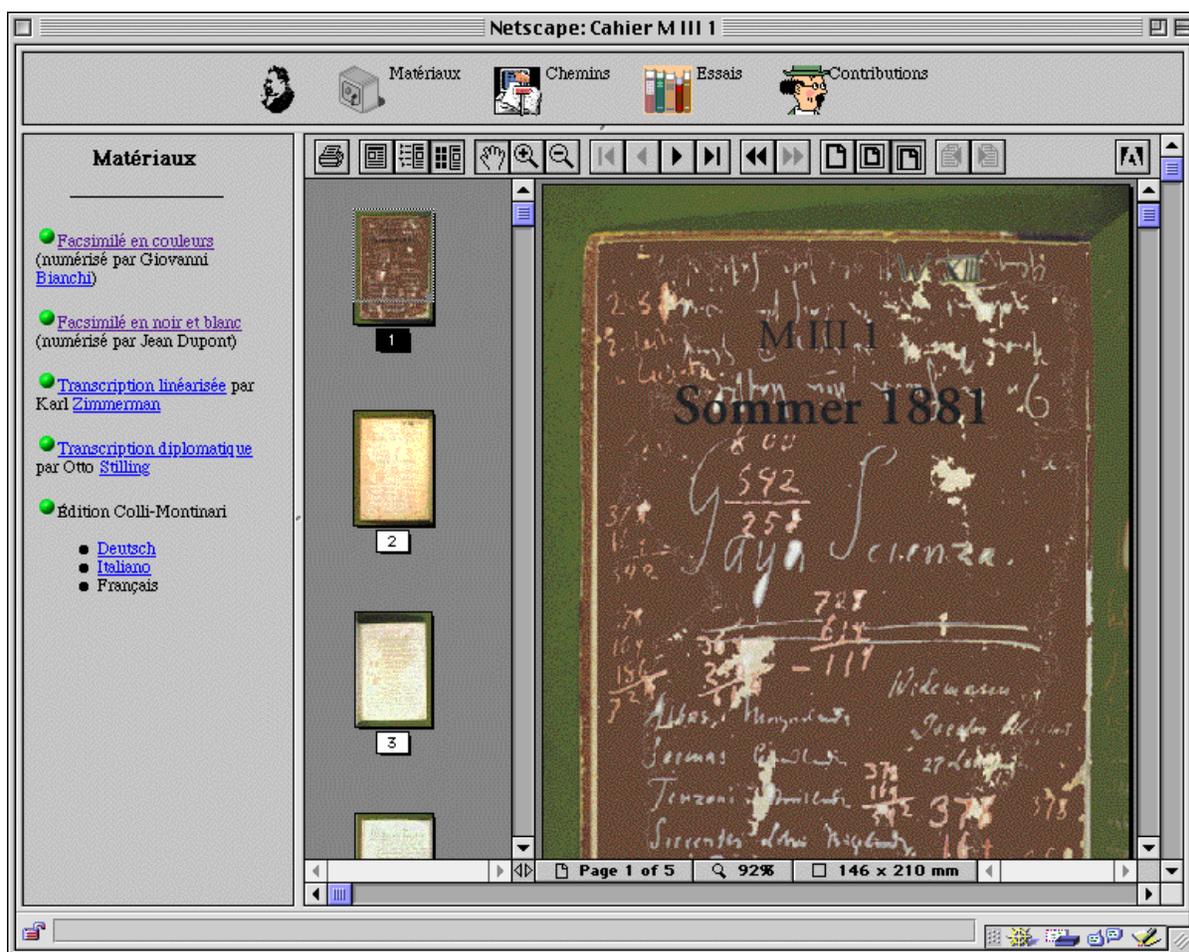


finestra di *Al di là del bene e del male* con la differenza, naturalmente, che i materiali, i percorsi, i saggi e i contributi questa volta non si riferiscono ad *Al di là del bene e del male* ma a questo quaderno, M III 1, dell'estate 1881. Nel quadrante di sinistra è già visibile l'elenco dei materiali disponibili su M III 1: si tratta di due tipi di facsimile (in bianco e nero e a colori) e due esempi di trascrizione (lineare e diplomatica) realizzati in questo caso da quattro diversi studiosi, cui si aggiunge la riproduzione del testo di questo manoscritto nell'edizione Colli-Montinari.

Nel quadrante centrale si apre una finestra *Acrobat* nella quale appare l'immagine della copertina di

questo quaderno accompagnata a sinistra dalle miniature delle pagine: un clic del mouse sulla miniatura permetterà di accedere facilmente alla pagina corrispondente. *Adobe Acrobat* – un programma disponibile su diversi sistemi operativi che è ormai divenuto uno standard nella gestione dei documenti e delle immagini elettroniche e il cui *reader* è disponibile gratuitamente su Internet – mette a disposizione tutta una serie di funzioni: algoritmi di

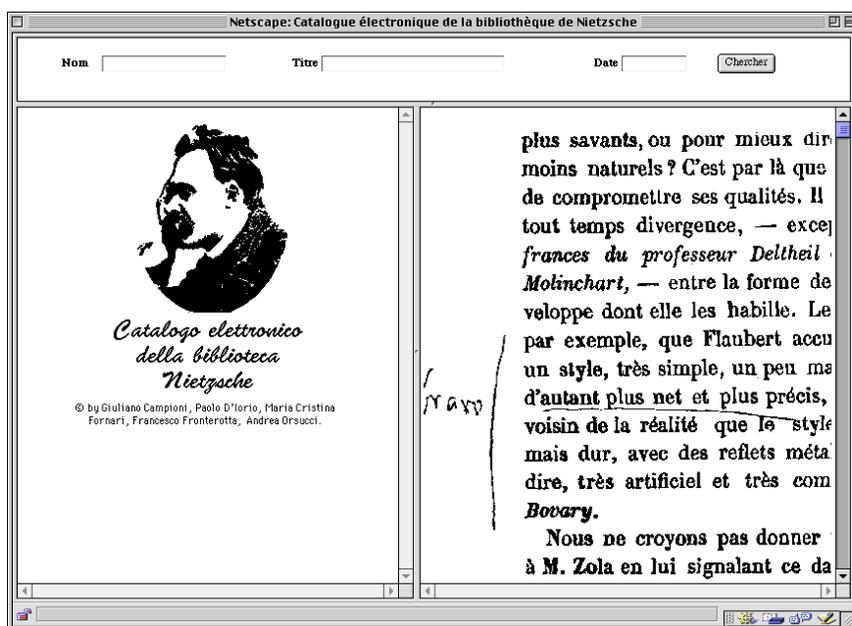




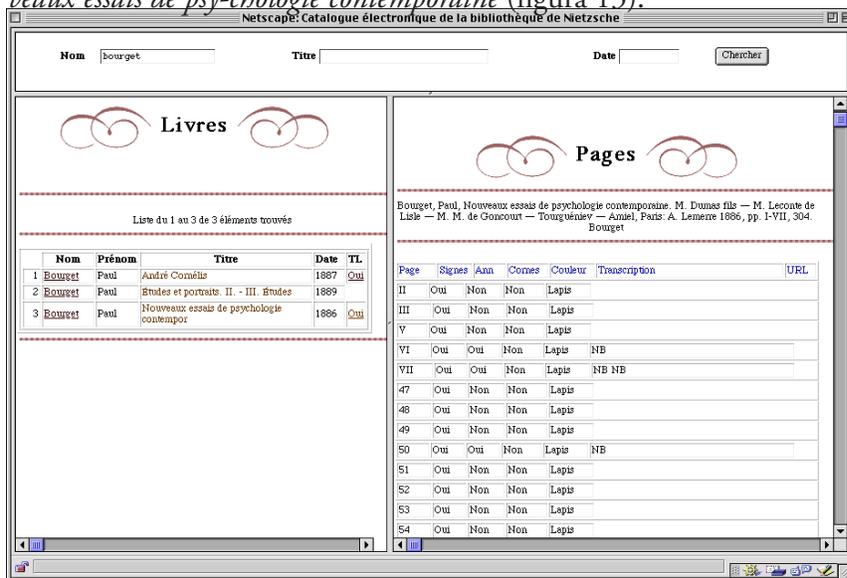
compressione che rendono più semplice la diffusione dei documenti via Internet, miniature delle pagine generate automaticamente, possibilità di attivare dei collegamenti ipertestuali, disponibilità di una funzione di zoom fino al 1600% ecc. Ma non sono tanto le caratteristiche tecniche del *software* utilizzato che vogliamo sottolineare in questo contesto, quanto il fatto che l'*HyperNietzsche* è stato concepito per accogliere e presentare simultaneamente a schermo diversi tipi di digitalizzazione, trascrizione, edizione di uno stesso manoscritto, realizzati da diversi studiosi secondo criteri differenti.

Nella figura 11 si possono distinguere, disponibili in diverse finestre consultabili simultaneamente a schermo: in alto a destra un esempio di trascrizione diplomatica, cui s'accompagna in basso il facsimile dell'edizione Colli-Montinari, seguito nell'angolo a sinistra dal facsimile a colori del manoscritto e in alto a sinistra dalla corrispondente trascrizione lineare, mentre sullo sfondo si intravede l'ingrandimento a 400% del facsimile in bianco e nero.

Una volta che il comitato scientifico abbia riconosciuto il rigore e la qualità scientifica dei contributi presentati, nell'*HyperNietzsche* diverse tradizioni editoriali possono infatti coesistere e tessere un dialogo fruttuoso, lavorando tutte sugli stessi materiali messi a disposizione su Internet dagli archivi, senza essere costrette all'eshaustività dell'*opera omnia*, senza aver bisogno di investimenti faraonici, senza essere



biblioteca personale del filosofo. È possibile effettuare ricerche secondo differenti criteri, ottenere per ogni volume l'elenco delle pagine che presentano delle tracce di lettura e visualizzare il facsimile digitale delle pagine annotate. Una ricerca per nome d'autore ci restituisce, nel quadro di sinistra, i titoli dei tre libri di Paul Bourget presenti nella biblioteca di Nietzsche e un clic sullo «Oui» del campo tracce di lettura («TL») ci mostra nel quadro di destra la lista delle pagine annotate dei *Nouveaux essais de psychologie contemporaine* (figura 13).



13. I libri di Paul Bourget della biblioteca di Nietzsche e l'elenco delle pagine glossate dei *Nouveaux essais*.

legate alle scelte delle case editrici. Ciò rappresenta una notevole facilitazione del lavoro editoriale, che combinata ai diversi modi di ordinamento dei materiali cui si accede attraverso l'area dei Percorsi, offre ai ricercatori una formidabile flessibilità e ricchezza di possibilità di edizione di un lascito manoscritto.

Sempre attraverso il quadro dei Materiali un collegamento ipertestuale ci conduce al catalogo della biblioteca di Nietzsche (figura 12), che comprende tutti i libri contenuti nella

La descrizione di ogni pagina annotata comprende la trascrizione delle annotazioni e la riproduzione della pagina in facsimile digitale. La figura 14 mostra una pagina di un libro di Schopenhauer che Nietzsche aveva evidenziato con una riga a margine a matita rossa.

Nel caso delle partiture d'opera la trascrizione delle annotazioni e l'immagine della pagina annotata dal filosofo possono essere accompagnate dalla riproduzione sonora o dal-

la sequenza filmica corrispondente, in modo da consentire anche agli utilizzatori sprovvisti di competenze musicali di ascoltare il passaggio a cui Nietzsche faceva allusione e potersi così orientare all'interno dell'opera.

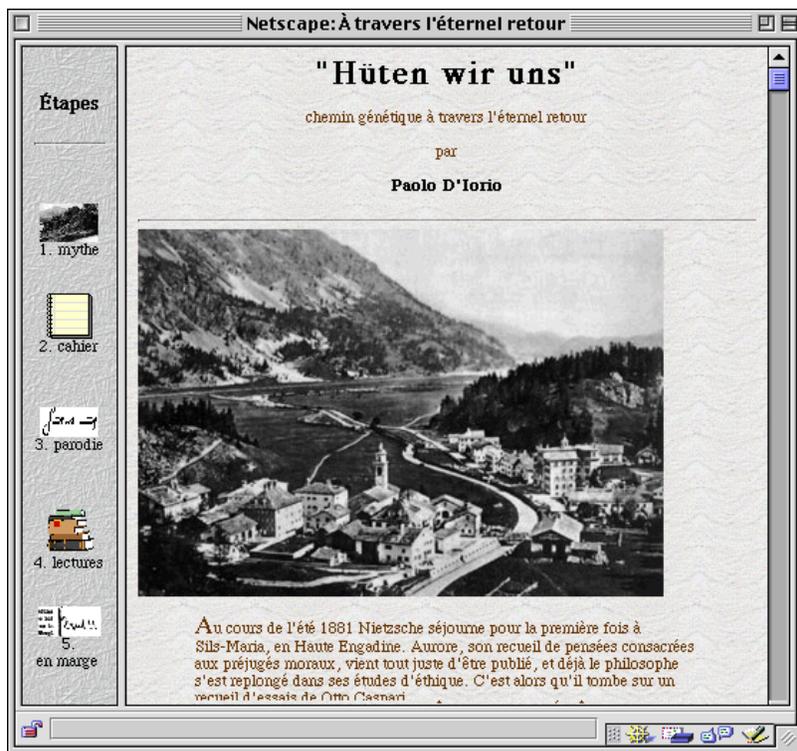
Nella figura 15 si intravede anche un brano di un saggio intitolato «Nietzsche entre *Tristan et Carmen*» che si riferisce precisamente a questo estratto di *Carmen* e che è stato attivato facendo clic sull'icona dei saggi relativi a questa pagina della partitura di *Carmen*, secondo una logica di organizzazione ipertestuale ormai familiare al lettore.

Come ultimo esempio presentiamo un percorso genetico che si propone di ricostruire, attraverso l'analisi di un quaderno manoscritto, la genesi del pensiero dell'eterno ritorno (figura 16). Strutturato in cinque tappe, questo percorso invita il lettore a seguire

Nom	Prénom	Titre	Date	TL
Schopenhauer	Arthur	Ans Arthur Schopenhauer's handschriftlic	1864	Oui
Schopenhauer		M. A.		
Schopenhauer	Arthur	Sämtliche Werke. Herausgegeben von Julius	1873	Oui
Schopenhauer	Arthur	Sämtliche Werke. Herausgegeben von Julius	1873	
Schopenhauer	Arthur	Sämtliche Werke. Herausgegeben von Julius	1873	
Schopenhauer	Arthur	Sämtliche Werke. Herausgegeben von Julius	1873	
Schopenhauer	Arthur	Sämtliche Werke. Herausgegeben von Julius	1874	

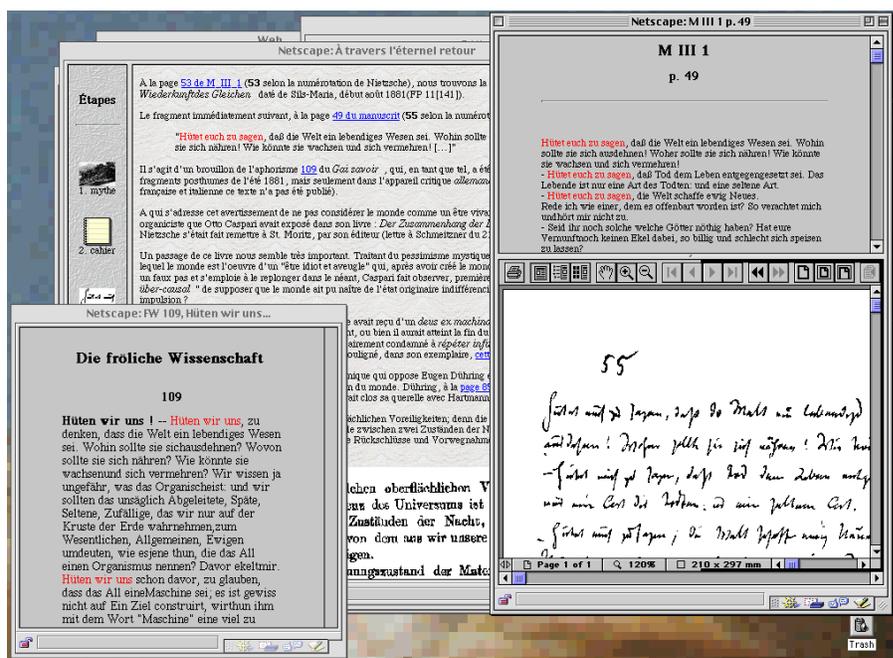
14. Esempio di consultazione delle pagine glossate da Nietzsche con facsimile di una pagina sottolineata a margine.

15. Pagina di *Carmen* annotata da Nietzsche con trascrizione e traduzione francese delle glosse e esempio di saggio critico relativo.



un itinerario che coinvolge un insieme di testi, manoscritti, letture, annotazioni marginali. Tutti questi elementi sono direttamente integrati nella pagina Web o richiamabili simultaneamente allo schermo in finestre separate.

La figura 17 mostra un momento di questo itinerario in cui una pagina del manoscritto e la sua trascrizione sono confrontate con un aforisma della *Gaia Scienza* per sottolineare la persistenza di un'espressione («Hüten wir uns») che il filosofo aveva trovato in una pagina del *Cursus der Philosophie* di Eugen Dühring di cui si intravede sullo sfondo, direttamente integrata nella finestra principale, l'immagine digitalizzata.



1. *La querelle* sulla disparizione delle varianti manoscritte dovuta all'avvento della scrittura elettronica è motivata solo in parte. In futuro spariranno probabilmente i manoscritti, ma non spariranno le varianti se l'autore vorrà conservarle. Anzi, tecnicamente è possibile conservare tutte le fasi della redazione di un testo registrando con un diverso nome, dopo ogni modifica, il documento elettronico su cui si sta lavorando, ed esistono persino programmi che consentono di fare automaticamente una copia a intervalli regolari, in modo da 'fotografare' diverse fasi della genesi. Di fatto, ognuno di noi conserva diverse versioni di un testo che, per esempio, ha rielaborato in

vista di destinazioni editoriali differenti. Inoltre l'autore può scegliere di non cancellare le varianti, ma di utilizzare il carattere **barrato** per contrassegnarle e conservarle sulla 'pagina elettronica', proprio come sulla pagina manoscritta. Certo se l'autore non vuol lasciare traccia della genesi può farlo gettando gli scartafacci (elettronici o cartacei) nel cestino (elettronico o cartaceo). Con queste osservazioni non voglio tuttavia sminuire l'importanza del dibattito sulle trasformazioni che la videoscrittura ha prodotto nella pratica della produzione scritta. Vorrei anzi segnalare alcune recenti osservazioni di Umberto Eco sui problemi che sorgono nel passaggio dal manoscritto al dattiloscritto e all'uso del computer e sul diverso tipo di varianti che ne derivano: «Il bello del computer è che incoraggia la spontaneità: scrivi di getto, in fretta, quello che ti viene in mente. Poi, intanto, sai che puoi correggere e variare. L'uso del computer riguarda infatti, e principalmente, il problema delle correzioni, e quindi delle varianti. *Il nome della rosa*, nelle sue versioni definitive, era a macchina, poi corregevo, ribattevo, talora incollavo, alla fine ho dato tutto da ribattere a una dattilografa e poi ho ancora corretto, sostituito, e incollato. Ma con la macchina da scrivere puoi correggere sino a un certo punto. Poi sei stanco di ribattere, incollare e far ribattere. Il resto lo correggi in bozze, e via. Con l'uso del computer (il *Pendolo* è stato scritto in Wordstar 2000, e *L'isola del giorno prima* in Word5), le cose cambiano. Sei portato a correggere all'infinito. Scrivi, poi stampi e ti rileggi. Correggi. Poi riscrivi secondo le correzioni e ristampi. Ho conservato le varie stesure (con qualche lacuna). Ma sarebbe sbagliato pensare che un fanatico delle varianti domani potrebbe ricostruire il tuo processo di scrittura. Infatti scrivi (al computer), stampi, correggi (a mano), riporti le correzioni sul computer, ma nel farlo scegli altre varianti, e cioè non riscrivi esattamente quello che hai corretto a mano. Il critico delle varianti troverebbe delle varianti tra la tua ultima variante a penna sullo stampato e la nuova variante prodotta dalla stampante. Se proprio volevi incoraggiare tesi di laurea inutili, i posterì sono a tua disposizione. È che con l'esistenza del computer la logica stessa delle varianti muta. Esse non rappresentano né un pentimento né la tua scelta finale. Siccome sai che la scelta può essere revocata a ogni momento, ne fai molte, e sovente ritorni sui tuoi passi. Credo davvero che l'esistenza dei mezzi di scrittura elettronica cambierà profondamente la critica delle varianti, con buona pace dello spirito di Contini. Una volta mi sono esercitato sulle varianti degli *Inni sacri* di Manzoni. Allora la sostituzione di una parola era decisiva. Oggi no: domani puoi tornare sulla parola abbandonata ieri. Al massimo conterà la differenza tra la prima stesura manoscritta e l'ultima sulla stampante. Il resto è un va e vieni, sovente determinato dal tuo tasso di potassio nel sangue». (U. ECO, *Come scrivo*, in M. T. SERAFINI (a cura di), *Come si scrive un romanzo*, Milano 1996, 35-57, 55-56).

2. H. DE JACQUELOT, *Stendhal: marginalia e scrittura*, Roma 1991; J.-L. LEBRAVE, *Hypertextes - Mémoires - Écriture*, in «Genesis», V, 1994, 21.
3. A Maurice Solovine, che gli aveva chiesto delle delucidazioni sulla sua concezione della struttura teorica della scienza, Albert Einstein rispondeva in questo modo: «Per quanto riguarda le questioni di teoria della conoscenza, Lei mi ha fondamentalmente frainteso; probabilmente mi sono spiegato male. Io vedo questa cosa, schematicamente, nei termini seguenti: [segue il disegno visibile nel facsimile]. Le 'E' (esperienze immediate [*Erlebnisse*] ci sono date. 'A' sono gli assiomi da cui noi traiamo le nostre conclusioni. Da un punto di vista psicologico le A riposano sulle E. Ma non esiste alcun percorso logico che porti da E ad A, si tratta solo di una connessione di tipo intuitivo (psicologico) che è valida sempre solo "fino a nuovo ordine". Dalle A vengono dedotte *per via logica* delle proposizioni individuali (S) che possono pretendere a essere esatte. Le S sono messe in rapporto con le E (verifica empirica)», cfr. A. EINSTEIN, *Lettres à Maurice Solovine*, reproduites en facsimilé et traduites en français, Paris 1956, 119 sgg.